P.T.O.F.

2025 – 2028

PIANO DELL'OFFERTA FORMATIVA TRIENNALE

SCUOLA DELL'INFANZIA COMUNALE

"Il Cavallino"

CAVALLINO-TREPORTI

VIA EQUILIA, 37

CAVALLINO-TREPORTI (VE)

Tel. 041-968696

Cell. 334-6792868

Codice meccanografico VE1A172001

e-mail: **infanziacavallino@codess.org**

INDICE

1. **PREMESSA**

2. **PRESENTAZIONE DELLA SCUOLA**
   - **2.1. DATI GENERALI**
   - **2.2. CENNI STORICI**
   - **2.3. CONTESTO TERRITORIALE**

3. **ORGANIZZIONE, RISORSE E GESTIONE DELLA SCUOLA**
   - **3.1. SPAZI E CARATTERISTICHE STRUTTURALI**
   - **3.2. CRITERI PER LA FOMRAZIONE DELLE SEZIONI**
   - **3.3. ORGANIGRAMMA E RISORSE UMANE**

4. **IL PROGETTO EDUCATICO**

5. **FINALITA' E OBIETTIVI GENERALI DEL PROCESSO EDUCATIVO**

6. **L'ATTIVITA' DIDATTICA**

7. **EDUCARE CON LA FAMIGLIA**

8. **PIANO DELL'INCLUSIONE**

9. **INCONTRI E SCAMBIO SCUOLA-FAMIGLIA**

10. **DOCUMENTAZIONE**

11. **VERIFICA E VALUTAZIONE**

12. **LA CONTINUITA'**

13. **IL PIANO DI MIGLIORAMENTO**

1. PREMESSA

Il **P.T.O.F.** (**P**iano **T**riennale dell'**O**fferta **F**ormativa) "è il documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale delle istituzioni scolastiche ed esplicita la progettazione curricolare, extracurriculare, educativa ed organizzativa che le singole scuole adottano nell'ambito della loro autonomia." (DPR 275/1999).

È elaborato ai sensi di quanto previsto dalla legge 13 luglio 2015 n.107, recante la "riforma del Sistema Nazionale e Formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigente".

Il Piano è stato elaborato dal Collegio dei Docenti sulla base degli indirizzi per le attività della Scuola e delle scelte di gestione e di amministrazione definiti dal Gestore Codess Sociale congiuntamente con l'ufficio istruzione del Comune di Cavallino Treporti.

E' il **documento progettuale, educativo, didattico e organizzativo** che caratterizza una scuola e ne definisce l'identità educativa.

Ma è anche uno **strumento comunicativo** che presenta al territorio e alle famiglie, la progettazione educativa e le scelte formative.

Alla sua stesura ha collaborato il Collegio docenti tenendo in considerazione una serie di elementi tra loro interconnessi quali alunni, docenti, contesto territoriale, struttura organizzativa ed educativa con l'obbiettivo di realizzare una scuola**:**

- **formativa,** in grado di promuovere la maturazione di tutte le dimensioni della personalità dei nostri bambini;
- **costruttivista,** dove i bambini e le bambine apprendono attraverso il saper fare;
- **dell'integrazione e dell'interazione,** dove vengono favoriti i rapporti socio-affettivi tra i bambini e gli operatori scolastici, valorizzando le differenze e favorendo l'incontro tra culture diverse e le diverse realtà del territorio;
- **accogliente**, allegra, colorata, spaziosa in grado di rendere piacevole e gratificante l'acquisizione delle competenze, di favorire ricche relazioni sociali;
- **organizzata** dotata di ambienti diversificati e **flessibile** nell'organizzazione, per rispondere alle molteplici esigenze dei bambini e delle famiglie;
- **dialogante** che coopera con altre agenzie educative per potenziare i percorsi.

Il presente Piano potrà essere modificato dal collegio docenti in relazione ad eventi o condizioni al momento non prevedibili e comunicato tempestivamente alle famiglie.

2. PRESENTAZIONE DELLA SCUOLA

2.1 DATI GENERALI

Il nome: per sottolineare il senso di appartenenza al territorio la Scuola dell'Infanzia Comunale è stata denominata ***Scuola dell'Infanzia Comunale "Il Cavallino"*** di Cavallino-Treporti.

Indirizzo: Via Equilia, 37 Cavallino-Treporti (VE)

Telefono: 041/968696

Cellulare: 3346792868

e-mail: infanziacavallino@codess.org

2.2 CENNI STORICI

Quando nel 1962 venne approvata in Italia la legge 167 sui piani di edilizia economica e popolare (PEEP) inizio a muoversi qualcosa che avrebbe, in seguito, portato ad individuare varie aree di abitazioni residenziali popolari sia a Ca' Savio che a Cavallino. Qui venne individuata la grande area tra la via Fausta e la laguna al momento gestita come area mercato.

La superficie individuata come area PEEP poteva essere ceduta a cooperative con particolari requisiti e in quelle aree era comunque consigliabile che sorgessero strutture a servizio della collettività, come fu appunto la scuola materna di Cavallino aperta nel 1978.

La scuola venne avviata con un esiguo numero di bambini ed inizio a crescere con la chiusura della scuola parrocchiale gestita dalle suore Imeldine (settembre 1980).

Dall'anno scolastico 2006-2007, la scuola è gestita, con contratto di appalto per conto del Comune di Cavallino Treporti, dalla Cooperativa Sociale Codess Sociale s.c.s. onlus che ha sede legale a Padova.

2.3 IL CONTESTO TERRITORIALE

La Scuola dell'Infanzia Comunale di Cavallino-Treporti è ubicata nel Comune di Cavallino-Treporti in via Equilia, n. 37, nella provincia di Venezia.

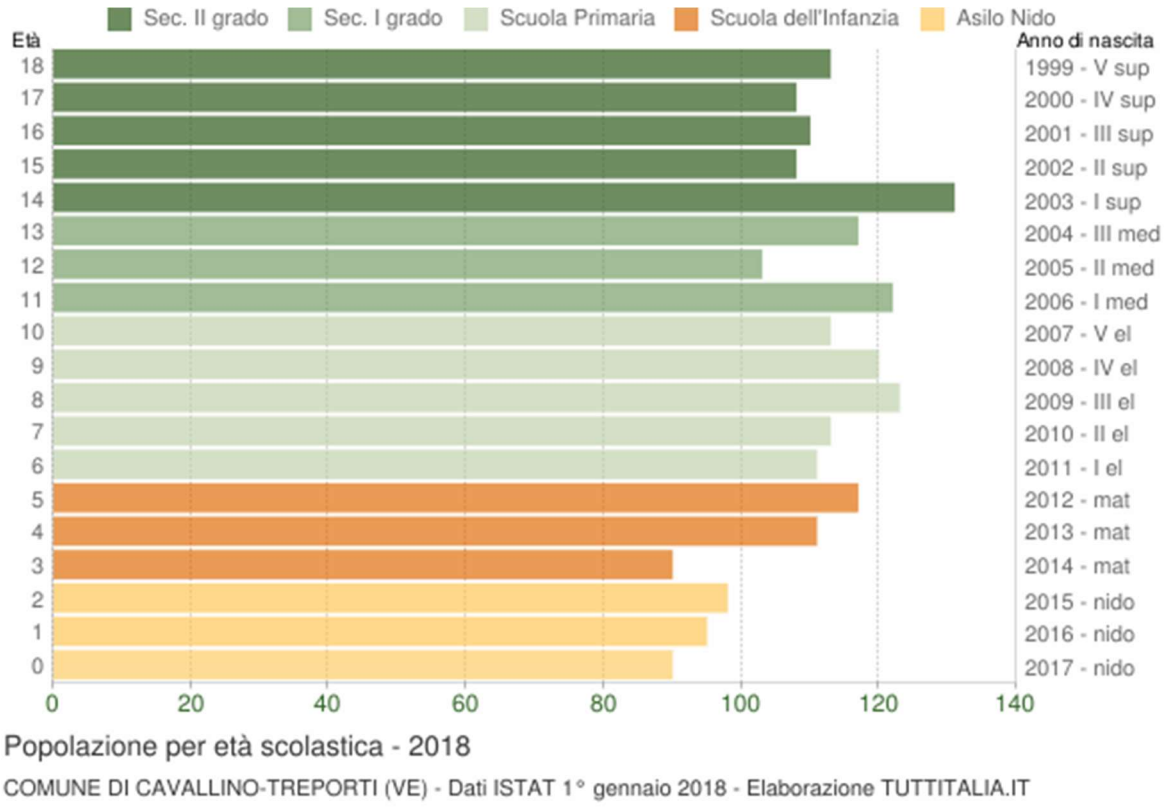
La popolazione del Comune è di circa 13563 abitanti (*fonte* ISTAT 31.12.2017). Si tratta di una località balneare che vanta di un litorale molto ricco di strutture turistiche quali campeggi, alberghi, appartamenti, ecc.; nell'economia della zona ha rilevante peso anche l'attività agricola con la presenza di numerose coltivazioni in serra. I residenti sono in prevalenza esercenti pubblici ed agricoli.

Le istituzioni presenti nel litorale: la Parrocchia, con un patronato a disposizione della popolazione per incontri e feste; un Asilo Nido Comunale, una Scuola Primaria Statale e il Centro Civico Giovanni Pascoli. All'interno del comune troviamo alcune strutture quali il campo da calcio e la biblioteca.

La scuola, nell'intento di offrire un servizio rispondente alle esigenze del territorio, si collega con gli istituti scolastici presenti in zona, con l'Amministrazione Comunale e con le altre istituzioni e realtà presenti nel territorio.

Anche nel predisporre il Piano dell'Offerta Formativa, la scuola tiene in considerazione le risorse presenti nel territorio, per garantire qualità al funzionamento scolastico e in particolare per rispondere alle necessita sia dei bambini che dei genitori. In particolare il collegamento con l'asilo nido e la scuola primaria e previsto con il progetto continuità.

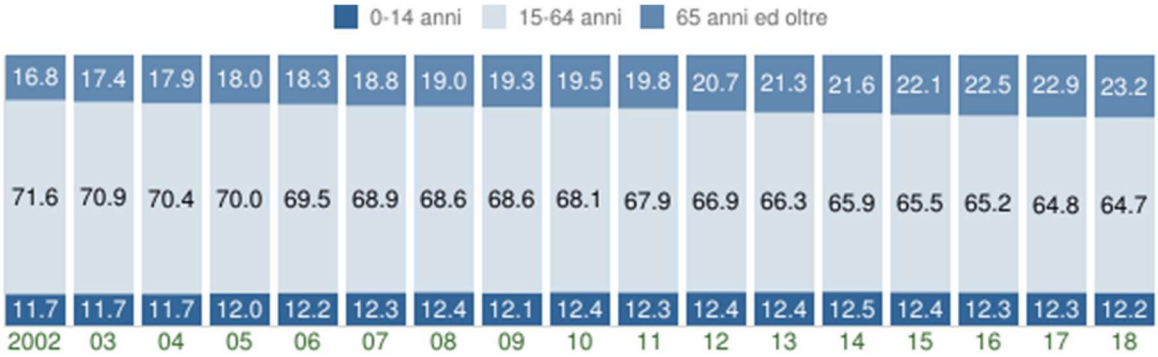
Dati statistici sul comune – *Popolazione Scolastica*



Struttura della popolazione dal 2002 al 2018

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: **giovani** 0-14 anni, **adulti** 15-64 anni e **anziani** 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo *progressiva*, *stazionaria* o *regressiva* a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana.

Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.



Struttura per età della popolazione (valori %)

COMUNE DI CAVALLINO-TREPORTI (VE) - Dati ISTAT al 1° gennaio - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Anno 1° gennaio	*0-14 anni*	*15-64 anni*	*65+ anni*	*Totale residenti*	***Età media***
2002	1.383	8.483	1.984	11.850	**41,8**
2003	1.396	8.445	2.071	11.912	**42,2**
2004	1.424	8.572	2.180	12.176	**42,5**
2005	1.482	8.648	2.230	12.360	**42,4**
2006	1.530	8.730	2.294	12.554	**42,9**
2007	1.553	8.734	2.387	12.674	**43,1**
2008	1.596	8.838	2.456	12.890	**43,4**
2009	1.607	9.112	2.569	13.288	**43,5**
2010	1.659	9.129	2.620	13.408	**43,7**
2011	1.661	9.165	2.667	13.493	**43,9**
2012	1.638	8.817	2.732	13.187	**44,3**
2013	1.662	8.868	2.849	13.379	**44,7**
2014	1.691	8.910	2.916	13.517	**44,9**
2015	1.679	8.883	2.991	13.553	**45,2**
2016	1.665	8.798	3.038	13.501	**45,6**
2017	1.665	8.792	3.110	13.567	**45,8**
2018	1.654	8.770	3.139	13.563	**46,0**

Indicatori demografici

Principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente a Cavallino-Treporti.

Anno	Indice di **vecchiaia**	Indice di **dipendenza** strutturale	Indice di **ricambio** della popolazione attiva	Indice di **struttura** della popolazione attiva	Indice di **carico** di figli per donna feconda	Indice di **natalità** (x 1.000 ab.)	Indice di **mortalità** (x 1.000 ab.)
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
2002	143,5	39,7	153,1	101,1	16,3	8,6	7,2
2003	148,4	41,1	155,2	104,0	15,9	9,1	5,8
2004	153,1	42,0	153,2	105,5	16,5	9,0	7,9
2005	150,5	42,9	148,0	104,6	16,2	8,6	7,8
2006	149,9	43,8	171,5	113,8	14,9	9,6	8,6
2007	153,7	45,1	158,6	116,3	16,5	9,2	7,1
2008	153,9	45,8	157,9	119,4	17,0	8,8	9,2
2009	159,9	45,8	167,8	119,6	15,9	9,5	7,6
2010	157,9	46,9	177,3	123,3	15,7	8,2	10,1
2011	160,6	47,2	178,9	128,6	15,9	8,3	8,5
2012	166,8	49,6	178,0	132,9	16,0	8,4	8,3
2013	171,4	50,9	178,9	138,9	16,6	8,6	9,8
2014	172,4	51,7	177,6	148,0	16,7	6,8	8,6
2015	178,1	52,6	169,8	151,5	17,5	7,2	10,6
2016	182,5	53,5	169,8	157,2	17,9	6,7	9,8
2017	186,8	54,3	164,7	160,3	19,2	6,9	11,9
2018	189,8	54,7	169,2	165,5	19,5	-	-

Glossario

Indice di vecchiaia
Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultra sessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni. *Ad esempio, nel 2018 l'indice di vecchiaia per il comune di Cavallino-Treporti dice che ci sono 189,8 anziani ogni 100 giovani.*

Indice di dipendenza strutturale
Rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). *Ad esempio, teoricamente, a Cavallino-Treporti nel 2018 ci sono 54,7 individui a carico, ogni 100 che lavorano.*

Indice di ricambio della popolazione attiva
Rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (60-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-19 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più

l'indicatore è minore di 100. *Ad esempio, a Cavallino-Treporti nel 2018 l'indice di ricambio è 169,2 e significa che la popolazione in età lavorativa è molto anziana.*

Indice di struttura della popolazione attiva
Rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni).

Carico di figli per donna feconda
È il rapporto percentuale tra il numero dei bambini fino a 4 anni ed il numero di donne in età feconda (15-49 anni). Stima il carico dei figli in età prescolare per le mamme lavoratrici.

Indice di natalità
Rappresenta il numero medio di nascite in un anno ogni mille abitanti.

Indice di mortalità
Rappresenta il numero medio di decessi in un anno ogni mille abitanti.

Età media
È la media delle età di una popolazione, calcolata come il rapporto tra la somma delle età di tutti gli individui e il numero della popolazione residente. Da non confondere con l'aspettativa di vita di una popolazione.

3. ORGANIZZAZIONE, RISORSE E GESTIONE DELLA SCUOLA

3.1. SPAZI E CARATTERISTICHE STRUTTURALI

La scuola è formata da un unico plesso, con presenti i seguenti locali:

ingresso/accoglienza	1
Stanza spogliatoio/armadietti bambini	1
Salone	1
Aule per attività didattiche	3
Aula progetti	1
Servizi igienici per bambini	3
Mensa	1
Cucina per lavaggio stoviglie	1
Servizi igienici per adulti	3
Ufficio di Direzione e Segreteria Scolastica	1
Magazzino materiale didattico	1

Spogliatoio personale ausiliario	1
Giardino attrezzato	1
Lavanderia	1
Spogliatoi personale	2 all'interno di due sezioni

La scuola è dotata di arredi scolastici, di attrezzature ludiche e didattiche, videoproiettore, microfono, cassa amplificatore, pc fisso, 3 pc portatili, macchina fotografica, ipad.

3.2. CRITERI PER LA FORMAZIONE DELLE SEZIONI

La scuola è organizzata in tre sezioni eterogenee e accoglie fino a 75 bambini.

3.3. ORGANIGRAMMA E RISORSE UMANE

3.3.1. ORGANI COLLEGIALI

Il processo educativo si costruisce in primo luogo nella comunicazione tra insegnante - bambino e si arricchisce attraverso lo scambio con la comunità che lavora attorno alla scuola. In questo senso la partecipazione al progetto scolastico dei genitori è importante. Gli organi collegiali della scuola che prevedono la rappresentanza dei genitori sono tra gli strumenti che possono garantire da una parte il confronto tra tutte le componenti scolastiche dall'altra il raccordo tra scuola-territorio.

La gestione delle attività didattiche nella nostra scuola è affidata ai seguenti organi collegiali:

- il Consiglio della Scuola dell'Infanzia
- il Collegio dei Docenti
- l'Assemblea dei genitori
- le Riunioni di sezione.

- **COLLEGIO DOCENTI**

E' formato dagli insegnanti presenti nella scuola, dalla coordinatrice interna ed è convocato e presieduto dalla coordinatrice esterna che ne predispone l'ordine del giorno. Suo compito è la programmazione educativo didattica generale, la valutazione periodica delle attività e la definizione delle modalità di comunicazione con i genitori.

- **CONSIGLIO DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA**

Composto da un referente per il Comune di Cavallino - Treporti, indicato dal Comune stesso, da 6 rappresentanti dei genitori (1 + un vice per sezione) e da tre rappresentanti della scuola (2 insegnanti e 1 operatrice scolastica). I genitori e i rappresentanti del personale vengono designati, tramite votazione, dall'assemblea dei genitori e dal collettivo del personale della Scuola dell'infanzia. Il Consiglio della Scuola

dell'infanzia rimane in carica per 2 anni. E' un organo consultivo e propositivo che interviene su problemi inerenti il funzionamento della Scuola e sulle modalità di realizzazione delle finalità del Servizio.

- **L'ASSEMBLEA GENERALE DEI GENITORI**

si riunisce all'inizio dell'anno scolastico ed è composta da tutti i genitori dei bambini frequentanti, dalla coordinatrice, dalle insegnanti e dalle operatrici scolastiche. Ha il compito di agevolare ed estendere i rapporti reciproci tra docenti, genitori ed alunni.

- **LA RIUNIONE DI SEZIONE**

è convocata dalle insegnanti o dalla coordinatrice o su esplicita e motivata richiesta dei genitori per particolari esigenze. Riunisce le insegnanti ed i genitori di ogni sezione ed ha esclusivamente compiti propositivi e di elezione dei rappresentanti di classe.

3.3.2. RISORSE UMANE E PROFESSIONALI

La comunità educativa nella nostra scuola è composta dai bambini, dai genitori, dai docenti, dalle coordinatrici interna ed esterna, dal personale ausiliario. I bambini ne sono i protagonisti e sono chiamati a maturare la propria identità, a conquistare la propria autonomia e sviluppare le proprie competenze.

I genitori, primi responsabili dell'educazione dei figli, sono coinvolti nella condivisione dei valori e interpellati alla collaborazione per la realizzazione di un'azione educativa adeguata ai bisogni dei bambini.

Personale docente

I docenti devono essere provvisti di competenza professionale di tipo culturale, didattico ed organizzativo, con attenzione alla programmazione individuale e collegiale.

Il personale docente è composto da:

- 8 insegnanti delle quali 1 professionista (attività di propedeutica musicale)
- 1 educatore (attività motoria e inglese)
- 1 insegnante IRC

Il personale ausiliario

Il personale non docente è composto da quattro ausiliarie che provvedono alla pulizia della scuola, alla somministrazione dei pasti e ai precisi doveri quali competenza organizzativa per un ambiente funzionale nel rispetto del valore educativo del contesto lavorativo.

Il personale ha frequentato i corsi di formazione obbligatoria previsti dalla normativa vigente (D.Lgs. 81/2008)

Tutti i docenti sono inoltre impegnati in attività funzionali all'insegnamento, secondo il piano elaborato all'inizio di ogni anno scolastico:

- riunioni del collegio docenti
- programmazione iniziale
- verifica intermedia e finale
- informazioni/colloqui ai genitori
- riunioni di sezione
- riunione di presentazione della progettazione
- incarichi e responsabilità individuali affidate dal responsabile della struttura o determinate collegialmente
- gestione di progetti.

3.3.3. TEMPO SCUOLA:

- **ORARIO DELLA SCUOLA**

ORARI ATTIVITA'

7.30 – 8.00	Ingresso anticipato per i genitori che lavorano - finalità: socializzazione
8.00 - 9.00	Accoglienza - finalità: socializzazione
09.00 – 9.30	Igiene e merenda – finalità: autonomia e cura del proprio corpo
9.30 – 10.00	Presenze e accoglienze - finalità: conoscenza e socializzazione
10.00 - 11.15	Attività per competenze o laboratorio– finalità: conoscenza, esplorazione
11.15 – 11.45	Igiene – finalità: autonomia e cura del proprio corpo
11.45 – 12.00	**PRIMA USCITA**
12.00 - 13.00	Pranzo
13.00 - 13.15	**SECONDA USCITA**
13.15 – 14.00	Gioco libero – finalità: autonomia e movimento
14.00 - 15.00	Attività eterogenea o di laboratorio in sezione – finalità: conoscenza, esplorazione
15,00 – 15.30	Igiene e merenda – finalità: autonomia, cura di sé e del proprio ambiente
15.30 – 16.30	**TERZA USCITA**

L'orario di funzionamento della scuola (9 ore per 5 giorni) permette di mantenere una buona quota di compresenza dei docenti. Nel primo mese di apertura della scuola, l'organizzazione dei turni e delle compresenze è particolarmente flessibile, per adeguarsi alle caratteristiche peculiari del periodo dedicato all'inserimento dei nuovi iscritti.

- **CALENDARIO DELLE FESTIVITA'**

  Durante l'anno scolastico le attività e le sospensioni delle stesse seguiranno il calendario scolastico regionale.

4. IL PROGETTO EDUCATIVO

4.1. ORIENTAMENTI PSICO-PEDAGOGICI

La pedagogia attiva vede il bambino come il protagonista del processo educativo e non come ricevente passivo dell'azione e dell'adulto.

Permettere al bambino di vivere attivamente la propria crescita significa trasformare i contesti educativi e scolastici a sua misura.

Il fulcro di tutta la pedagogia attiva e l'introduzione del concetto di esperienza. Si promuove l'attenzione allo sviluppo affettivo degli allievi, proponendo un sapere basato sull'esperienza come processo dinamico e dialettico. Fare esperienza non e un atto circoscritto al momento contingente, ma un percorso dialettico di sviluppo della personalità e delle potenzialità umane.

DEWEY

Il bambino

L'educazione si svolge nel senso di una progressiva partecipazione dell'individuo alla coscienza sociale;

La scuola e una forma di vita comunitaria e l'educazione e vita essa stessa e non preparazione alla vita futura;

La vita sociale del fanciullo e il principio unificatore di tutta la sua educazione e del suo sviluppo.

La metodologia

La legge che indica come devono essere presentati e svolti i contenuti dell'insegnamento e quella implicita nella natura stessa del fanciullo; l'educazione e il metodo fondamentale di ogni progresso e riforma sociale.

In sintesi: la posizione di Dewey può essere ricondotta al principio della continuità dell'educazione con la vita sociale e al principio del suo adeguamento allo sviluppo psicologico del soggetto.

MONTESSORI

Il bambino

Accosta l'idea del bambino laborioso per il quale crea una scuola nuova. All'immagine tradizionale del bambino, tutto gioco ed immaginazione, si va sostituendo l'idea di un bambino concentrato, *Dewey-Montessori –Sorelle Agazzi-Pedagogia attiva,* disciplinato, calmo, impegnato nel suo lavoro, capace di giungere alla conquista della scrittura e della lettura già in età prescolastica.

La metodologia

Gli elementi che caratterizzano il metodo della Montessori sono: l'ambiente speciale della casa, costruita a misura del bambino, la maestra umile e il materiale scientifico. L'educazione prescolastica assume cosi, le forme di una vera e propria scuola dell'infanzia con metodi e contenuti propri. Queste affermazioni sono supportate, come dice la Montessori, dalla presenza di un ambiente adatto e di materiale adeguato. Il bambino deve soprattutto agire perché attraverso l'azione scopre le proprie potenzialità interiori. La Montessori insiste sull'importanza che l'intero arredamento sia proporzionato all'età del bambino.

L'insegnante

Il compito dell'insegnante non è tanto quello di "insegnare le competenze", quanto quello di promuovere occasioni varie in cui esse possano manifestarsi. L'insegnante deve aiutare il percorso educativo ed essere sempre attenta ai segnali che riceve, per presentare nuovi materiali didattici. Ad essa spetta il compito di organizzare l'ambiente e di mostrare ai bambini l'uso corretto del materiale dedicando poi attenzione ai comportamenti individuali.

SORELLE AGAZZI

Il bambino

Deve crescere in un ambiente famigliare che stimoli la sua creatività e deve dialogare con l'adulto.

Il bambino deve essere libero di fare da se pur rispettando l'ordine delle cose ed essere capace di collaborare con gli altri.

La metodologia

Il metodo intuitivo diviene il percorso principale dell'apprendimento. L'educatrice agisce indirettamente e pur rispettando la spontaneità del bambino organizza e predispone ambienti e situazioni. Il metodo intuitivo identifica l'insegnamento come un metodo per favorire le esperienze in cui i bambini apprendono direttamente con il loro fare ed osservare. I principi più significativi dell'insegnamento agazziano:

Attività di vita pratica: giardinaggio, preparazione della tavola, igiene personale etc … sono elementi educativi importanti.

Educazione estetica: bellezza ed armonia si ritrovano in tutti i momenti della vita quotidiana. Significative nell'educazione estetica sono attività quali il disegno e la recitazione.

Educazione sensoriale: consiste nell'ordinare per colore, materia e forma gli oggetti raccolti dai bambini. Mettendoli a confronto si possono scoprire somiglianze ed uguaglianze. Il linguaggio assume un'azione educativa rilevante nella scuola dell'infanzia.

Istruzione intellettuale: si basa sull'esplorazione del mondo e passaggio naturale dalla percezione ai concetti.

Educazione del sentimento: contro l'aggressività. Si sviluppa attraverso l'educazione motoria e morale.

L'insegnante

Deve aggiornarsi continuamente, evitare atteggiamenti di ansietà e malumore, essere coerente e trasmettere stabilita e sicurezza.

Questo approccio considera il sapere come qualcosa che non può essere ricevuto in modo passivo dal soggetto, ma che risulta dalla relazione fra un soggetto attivo e la realtà. Fondamentale e il mondo sociale nel quale il soggetto e inserito e del quale egli condivide i significati. L'ambiente cessa d'essere luogo denso di "informazioni" precostituite, da trarre o raccogliere, per divenire luogo di esperienza, che offre diverse possibilità ed opportunità di costruire informazioni e conoscenze.

Il costruttivismo vede l'apprendimento come un processo attivo di costruzione delle conoscenze piuttosto che un processo di acquisizione del sapere.

L'insegnante: non fornisce informazioni, la costruzione della conoscenza avviene mediante l'osservazione ragionata di eventi, interpretata e mediata attraverso concetti che già sono in nostro possesso. Il costruttivismo può essere cosi riassunto: "la conoscenza e costruita dalla mente di colui che impara".

PIAGET

Nei suoi studi sull'età evolutiva Piaget aveva definito lo sviluppo cognitivo una forma specifica dell'adattamento dell'individuo alla realtà, e la crescita mentale come un processo nel quale l'individuo attraversando diversi stadi di sviluppo costruisce diverse forme di conoscenza che egli chiama strutture e descrive in termini logico-matematici. Tali strutture emergono come prodotto del funzionamento di meccanismi invarianti ed universali di organizzazione ed assimilazione-accomodamento e sulla base di principi interni, come l'equilibrazione maggiorante. La concezione stadiale di Piaget prevede i seguenti periodi di sviluppo: senso-motorio, preoperatorio, operatorio concreto, operatorio formale.

Piaget- Bruner - Vygotskij

Costruttivismo

J.S. BRUNER

Secondo Bruner non esistono stadi di sviluppo ben delineati, ma una serie di strategie che servono ad interpretare ciò che si verifica nell'ambiente e che portano il bambino verso una padronanza del mondo esterno sempre più adeguata.

Bruner distingue 3 modalità della rappresentazione:

1. esecutiva → strumento con il quale il bambino si rappresenta il suo mondo

prevalentemente attraverso l'azione

2. iconica → soddisfa gli stessi scopi attraverso l'immagine che progressivamente si libera dai condizionamenti percettivi. Il bambino conosce attraverso la vista e valuta gli oggetti e li classifica a seconda del colore, della forma e delle dimensioni

3. simbolica → costituisce la forma più sofisticata e flessibile di rappresentazione effettuata attraverso codici simbolici (linguaggio)

Queste tre forme caratterizzano comportamenti distinti di diverse fasi evolutive (bambino, fanciullo, preadolescente), ma continuano a coesistere nel corso dello sviluppo, interagiscono in vario modo e sono largamente influenzate dalla cultura.

Bruner da molta importanza al linguaggio inteso come mezzo per interiorizzare le esperienze e all'insegnamento; infatti sostiene che si possa insegnare al bambino qualsiasi cosa basta tener conto delle sue capacita attuali di elaborare il messaggio.

L. S. VYGOTSKIJ

L'idea centrale della prospettiva di Vygotskij e che lo sviluppo della psiche e guidato e influenzato dal contesto sociale, perciò dalla cultura del particolare luogo e momento storico in cui l'individuo si trova a vivere e che provoca quindi delle stimolazioni nel bambino, e si sviluppa tramite "strumenti" (come il linguaggio) che l'ambiente mette a disposizione.

Il bambino: e protagonista e costruttore della propria conoscenza, cresce lavorando sulla zona di sviluppo prossimale. "E' la distanza tra il livello di sviluppo attuale come lo si può determinare attraverso il modo in cui il bambino risolve i problemi da solo e il livello di sviluppo potenziale come lo si può determinare attraverso il modo in cui il bambino risolve i problemi assistito da un adulto o collaborando con altri bambini più avanti" (1978).

La metodologia

La differenza tra sviluppo attuale e zona prossimale permette a Vygotskij di precisare il senso dello sviluppo: dal sociale, mediazione, verso l'individuale sviluppo attuale.

L'insegnante

Secondo Vygotskij, l'educatore dovrebbe proporre al bambino problemi di livello un po' superiore alle sue attuali competenze, ma comunque abbastanza semplici da risultargli comprensibili; insomma, all'interno di quell'area in cui il bambino può estendere le sue competenze e risolvere problemi grazie all'aiuto degli altri (la ZSP, appunto). Questi problemi potranno infatti essere risolti dal bambino aiutato da un esperto (l'educatore, un adulto o anche un pari con maggiori competenze in quel campo), ma non dal bambino che non riuscirebbe ad affrontarli da solo (in quel caso saremmo all'interno della zona di sviluppo attuale).

E' opinione comune che ascoltare significhi solo stare in silenzio (almeno per un po'), a sentire ciò che una persona ha da dire, e che quindi sia un processo passivo (non parlare) anziché attivo (saper ascoltare). T. Gordon ha proposto una tecnica che enfatizza il ruolo attivo e propositivo di un tipo particolare di ascolto che e volto a "riflettere" il messaggio dell'altro che ha come feedback l'essere stato ascoltato (ascoltato uguale ad accettato, compreso, capito, accudito e considerato).

L'ascolto attivo e una delle metodologie dell'educazione socio-affettiva di Thomas Gordon che mira non solo all'educazione della sfera cognitiva della personalità del bambino, ma anche a quella sociale e affettiva. L'obiettivo e di educare, attraverso lo sviluppo di competenze relazionali e di intelligenza emotiva, ad una comunicazione autentica basata sull'ascolto non giudicante e la comprensione empatica dell'altro.

L'ascolto attivo prevede nello specifico che **l'adulto accolga in modo incondizionato la comunicazione del bambino** senza giudicarlo ne interromperlo (**ascolto passivo**); invii sguardi e interlocuzioni che veicolano attenzione e interesse verso di lui (**messaggi di accoglimento**); lo incoraggi a parlare e ad approfondire (**inviti calorosi**); riproponga quanto comunicato senza alcun giudizio ma sottolineandone l'importanza, al fine di invitarlo alla riflessione (**ascolto attivo**).

La metodologia

Mette a punto dei "training brevi" sull' abilita di comunicazione e di risoluzione dei conflitti interpersonali che, attraverso un approccio strutturato, rendono le persone e i gruppi più efficaci.

Propone la filosofia rogersiana in un linguaggio concreto e operativo con l'intento di rendere accessibili ed utilizzabili dal vasto pubblico alcune delle abilita psicologiche che caratterizzano il setting psicoterapeutico.

Il metodo integrato: Gordon

L'insegnante

Gordon, considera che genitori ed insegnanti, non sempre riescono ad aiutare i ragazzi nel risolvere le loro difficoltà, poiché si rapportano in modo errato, ne bloccano la creatività, ne diminuiscono la fiducia in se stessi. Finiscono col favorire la dipendenza anziché l'autonomia e con il controllare l'azione anziché promuovere lo sviluppo e l'iniziativa personale.

Genitori ed insegnanti non sono stati preparati a comunicare efficacemente, e a trovare soluzioni ai conflitti senza che i contendenti ne escano o vincitori o vinti. La vita scolastica può diventare fonte di frustrazione sia per l'insegnante che per l'alunno. Il docente, pur essendo preparato, motivato ed amante dell'insegnamento, ad un certo punto finisce per sentirsi insoddisfatto; insegnare diventa una fatica, poiché il rendimento ed il disinteresse della scolaresca non ripaga rispetto alla profusione del proprio impegno.

Lo studente trova nella scuola costrizione e fonte di stress. Fattore rilevante per definire l'insegnamento che funziona rispetto a quello che fallisce, quello che procura soddisfazione rispetto a quello che fallisce, quello che procura soddisfazione rispetto a quello che provoca stress e senz'altro la qualità del rapporto docente-discente. "Quindi, ancor più importante di ciò che si sta insegnando e il modo in cui l'insegnamento viene impartito e a chi è rivolto …"

Le insegnanti, le assistenti educative, le collaboratrici, gli esperti hanno il compito di far emergere i bisogni di cura, educazione e formazione dei bambini e di cercare risposte efficaci, insieme ai genitori e a tutti i soggetti sociali che, in modo diverso, si occupano dell'infanzia.

La scuola dell'infanzia e le sue insegnanti si trovano ad assumere nuovi e delicati compiti di osservazione e cura in tutte le situazioni che incontrano: devono quindi arricchire le proprie competenze professionali sviluppando l'attenzione a tutti i tupi di comportamento, dotandosi di una sensibilità profonda nel rapportarsi ai bambini e agli adulti coinvolti, attivando la capacità di collaborare con altre istituzioni per affrontare i problemi più complessi e per intervenire nei modi più adeguati.

Il collegio docenti elabora il PTOF, adeguato ai bisogni e alle capacità dei bambini e alle risorse presenti nella scuola e nel territorio. La capacità progettuale delle insegnanti implica:

☺ conoscere i processi di sviluppo dei bambini;

☺ leggere i contesti culturali diversi e le potenzialità/criticità che ogni bambino porta con sé;

☺ farsi interprete dei bisogni di cura, di relazione e di formazione dei bambini e, indirettamente, delle loro famiglie;

☺ saper costruire ambienti di apprendimento coerenti con l'età dei bambini, dove questi possano compiere esperienze, imparare attraverso il gioco, lo scambio, le relazioni, le esplorazioni, le sollecitazioni delle insegnanti;

☺ promuovere le capacità di ogni bambino, aiutandolo a superare le difficoltà legate ai propri ritmi/stili di apprendimento;

☺ riconoscere e utilizzare le diversità come un valore;

☺ fare delle scuola dell'infanzia un luogo di socializzazione e di educazione alla cittadinanza;

☺ saper organizzare le risorse, predisporre percorsi intenzionali, affinché i bambini e le bambine apprendano sia in modo diretto che indiretto;

☺ saper lavorare in gruppo;

☺ accettare il confronto critico con altri adulti purché finalizzato al miglioramento delle azioni educative e all'efficacia degli interventi;

☺ essere consapevoli che la scuola è uno dei nodi della più ampia rete dei servizi del territorio, che con il territorio interagisce e che del territorio legge i bisogni, interpreta la cultura, utilizza le risorse.

5. FINALITA' E OBIETTIVI GENERALI DEL PROCESSO EDUCATIVO

La scuola dell'infanzia organizza il proprio curriculo tenendo presenti le finalità fondamentali richiamate nelle Nuove Indicazioni Nazionali per il Curriculo (2012) e nelle Raccomandazioni del 2018 e introduce l'Educazione Civica attraverso la legge n.92/2019.

***La scuola** è **luogo di incontro** e di crescita di persone … Obiettivo della scuola è quello di far nascere "il tarlo" della **curiosità**, lo stupore della conoscenza, la voglia di declinare il sapere con la fantasia, la creatività, l'ingegno, **la pluralità delle applicazioni** delle proprie capacità, abilità e competenze… La nostra scuola deve essere un luogo in cui nelle diversità e nelle differenze si condivide l'unico obiettivo che è la crescita della persona. …Educare istruendo…* (cfr. INDICAZIONI PER IL CURRICOLO)

Assumiamo inoltre come sfondo la Carta internazionale dei diritti dei bambini (1989).

Interpretiamo e adattiamo altresì al nostro contesto il decreto sull'Autonomia delle realtà scolastiche (art.3 DPR 275/2001)

Le idee-guida della programmazione didattica

La nostra programmazione è improntata ad alcuni criteri fondamentali che traggono spunto dalle teorie dello sviluppo infantile, dalle teorie pedagogiche, oltre che dalla esperienza didattica accumulatasi e verificata negli anni:

a) L'armonica crescita dei bambini si realizza essenzialmente nella **dinamica che si stabilisce tra gioco, interazione sociale e apprendimento.** La situazione di gioco costituisce per il bambino uno spazio protetto in cui sperimentare attese di risultati, capacità, regole, difficoltà, rischi e frustrazioni. Il gioco è un veicolo per lo sviluppo del linguaggio; inoltre è uno strumento di esplorazione, di improvvisazione, di combinazione, di elaborazione di regole. Il gioco infantile è sempre sensato, anche quando ha una dimensione essenzialmente manipolativa, motoria o di esercizio. Lo scopo del gioco è scelto liberamente da chi gioca, e questa adesione libera porta i bambini a impegnarsi nel gioco in modo perseverante. La consapevolezza di giocare riduce la frustrazione che può provenire dal mancato raggiungimento del risultato.
Il gioco realizza il massimo dei suoi obiettivi (conoscersi per conoscere) se è vissuto in un ambiente collettivo e sociale: apprendere a scuola è possibile dall'opportunità organizzata di un apprendimento collettivo e collaborativo collocato in una comunità di pratiche discorsive e sociali. La condivisione di interessi e curiosità rispetto all'ambiente e agli altri favorisce la trasmissione di conoscenze tra bambini e l'elaborazione condivisa di strategie esplorative e di apprendimento.

I percorsi di elaborazione della conoscenza tra bambini e la sedimentazione di tale conoscenza nella memoria individuale e collettiva del gruppo bambini costituisce parte fondamentale della loro esperienza nella scuola dell'infanzia.

Infine, nell'interazione con i coetanei, che condividono capacità, interessi, curiosità, i bambini rafforzano, accanto ai bisogni di conoscere giocando, il sentimento della propria identità, apprendono a riconoscere emozioni, comportamenti e necessità altrui, a controllare impulsi in funzione delle reazioni degli altri e a elaborare strategie relazionali adeguate alla vita con gli altri.

La scuola dell'infanzia predispone ambienti adeguati, tempi distesi e occasioni per favorire e sostenere queste esplorazioni/attività.

b) I percorsi educativi principali si articolano intorno a:

- **comprensione e utilizzo dei linguaggi verbali e non verbali:** i bambini utilizzano e decodificano precocemente diversi linguaggi, da quelli corporei e gestuali a quelli sonori, a quelli delle immagini fisse e in movimento. La comunicazione verbale e visiva che li raggiunge è sempre più complessa, fatta di segni, immagini, suoni intessuti tra loro, appositamente elaborati per determinare atmosfere ed emozioni. Non va poi dimenticato l'aspetto fortemente simbolico che presentano linguaggi come la musica, la grafica, la creazione di forme plastiche e la pittura, il fumetto e i cartoni animati, di cui i bambini fanno esperienza quotidiana.

  La scuola dell'infanzia accompagna e assiste il bambino nell'avvicinamento ai diversi linguaggi e nell'attraversamento dei due mondi: quello reale, delle cose, delle persone, del tempo e quello virtuale, delle rappresentazioni, dei simboli, delle simulazioni. Il bambino si misurerà con forme espressive diverse, con e senza strumenti, con la decodifica di messaggi, emozioni ed esperienze, nella preparazione di proprie azioni espressive, provando a relazionarsi con altri bambini e con gli adulti.

- **conquista dell'oralità e avvicinamento alla lingua scritta:** negli anni della scuola dell'infanzia lo scambio comunicativo attraverso la lingua madre consolida e si specifica nei suoi aspetti più complessi. La lingua dà voce al pensiero e ne stimola l'organizzazione. E' fondamentale che i bambini utilizzino al più presto il discorso in diversi contesti di esperienza. Solo così arricchiscono il loro lessico e sviluppano strutture di significato sempre più appropriate. La scuola dell'infanzia propone attività e giochi favorevoli allo scambio comunicativo e all'espressione creativa affinché tutti i bambini siano motivati ad esprimersi. Con lo stesso approccio ludico e con tecniche di immersione totale è possibile introdurre una seconda lingua europea, l'inglese.

  Per avvicinarli alla lingua scritta, poi, la lettura e il racconto di storie favoriscono l'acquisizione del linguaggio e lo sviluppo della rappresentazione simbolica, la capacità di ascolto e di attenzione. L'avvicinamento alla lingua non avviene solo attraverso testi narrativi. Dal momento che tutto quello che è scritto "mi vuole dire qualcosa" (inviti, biglietti di auguri, cartoline, lettere), i bambini familiarizzeranno con testi diversi e con il lessico e la forma ad essi appropriati. Questi processi non si configurano come un'anticipazione dell'apprendimento formalizzato, proprio dei livelli successivi di scolarità, ma si sviluppano secondo tempi e modi rispettosi delle motivazioni dei bambini. Analogo rispetto guiderà l'accoglimento delle scritture spontanee e delle ipotesi sul sistema di scrittura da loro espresse e giustificate nel piccolo gruppo di pari.

- **creazione dei presupposti per l'accesso agli alfabeti del sapere**: nella scuola dell'infanzia si costruiscono quegli strumenti concettuali che permettono ad ogni bambino di acquisire e padroneggiare conoscenze e abilità. Va dunque evitato lo sforzo di far acquisire ai bambini un sapere enciclopedico: vanno privilegiati invece quei percorsi esperienziali che generano la capacità di esplorare in vista di uno scopo, di raccogliere informazioni, di elaborare modelli e di intervenire in modo mirato sulle situazioni e nelle stesse relazioni interpersonali. Ad esempio un'attività sul galleggiamento degli oggetti messi nell'acqua, ben progettata e realizzata, non è importante per sé o in quanto relativa ad un contenuto disciplinare, quanto perché mobilita modalità di osservazione e di costruzione concettuale facilmente generalizzabili ad altri contesti. Gli insegnanti progetteranno le attività educativo-didattiche avendo presenti due livelli di ricerca: prendere in considerazione gli strumenti concettuali più generali dei diversi saperi (schematizzare, comprendere, costruire metafore) e nel contempo individuare le capacità cognitive da potenziare rispetto ai saperi che si intendono sviluppare.

c) L'esperienza educativa si realizza nell'integrazione di attività appartenenti a diversi contesti di esperienza: le Indicazioni Nazionali per il curricolo articolano la proposta formativa nella scuola dell'infanzia in 5 campi di esperienza. Tali campi di esperienza riguardano: il Sé e l'altro, il corpo e il movimento, immagini, suoni e colori, i discorsi e le parole e la conoscenza del mondo.

FINALITÀ EDUCATIVE - OBIETTIVI FORMATIVI - CAMPI DI ESPERIENZA – METODOLOGIE

FINALITA' EDUCATIVE

- Maturazione dell'identità;
- Conquista dell'autonomia;
- Sviluppo delle competenze;
- Educazione alla cittadinanza e costituzione;

OBIETTIVI FORMATIVI

- Favorire la capacità di esprimere e dare forma al mondo interno attraverso il linguaggio simbolico, evocativo di realtà immaginarie;
- Sviluppare la capacità di esprimere verbalmente i propri vissuti e le proprie emozioni;
- Implementare la capacita di tener conto del punto di vista altrui nell'azione e nella comunicazione;
- Favorire l'ampliamento delle esperienze e di nuovi registri per la loro codifica;
- Sviluppare e sostenere l'acquisizione del potenziale di ritorno di tutte le conoscenze che posseggono o che hanno assorbito nel loro quotidiano.

CAMPI DI ESPERIENZA

Il se e l'altro – le grandi domande, il senso morale, il vivere insieme;

Il bambino prende consapevolezza del proprio corpo e della propria identità, scopre le diversità, apprende le regole della vita sociale, supera progressivamente l'egocentrismo, impara a porre le prime domande sui grandi temi esistenziali.

Il corpo in movimento – identità, autonomia, salute;

Il bambino acquisisce la conoscenza dello schema corporeo e il linguaggio del corpo. Sviluppa la conoscenza del proprio corpo attraverso l'esperienza sensoriale e percettiva che gli permette di sperimentarne le potenzialità, di affinarle e di rappresentarle. La scuola mira a sviluppare gradualmente nel bambino la capacità di leggere, capire ed interpretare i messaggi provenienti dal corpo proprio e altrui e di comunicare attraverso esso.

Immagini, suoni e colori- gestualità, arte, musica, multimedialità;

I bambini si esprimono in modi differenti: attraverso la voce, il gesto, la drammatizzazione, i suoni, la musica, l'esplorazione e la manipolazione dei materiali più diversi, le esperienze grafico-pittoriche….

I discorsi e le parole- comunicazione, lingua, cultura;

I bambini arrivano alla scuola per l'Infanzia avendo già acquisito, attraverso l'interazione con i familiari, le prime strutture linguistiche con una storia di apprendimento e di relazioni, di espressioni e di cultura. Se guidati, i bimbi possono acquisire padronanza della lingua, estendere il patrimonio lessicale, le competenze grammaticali ed esplorare la lingua scritta. La lingua diventa via via uno strumento con il quale giocare ed esprimersi.

La conoscenza del mondo- ordine, misura, spazio, tempo, natura;

Partendo da situazioni di vita quotidiana e dal gioco, il bambino esplora la realtà, impara ad organizzare le proprie esperienze attraverso azioni quali il raggruppare, il comparare, il contare, l'orientarsi e il rappresentare con disegni e parole. Impara ad osservare, manipolare ed interpretare i simboli.

La scuola dell'infanzia promuove i principi di un'educazione intesa come un graduale processo di scoperta ed affermazione di se e concorre, con la famiglia e il territorio, ad offrire un'opportunità di crescita e formazione nel quadro di una politica per l'infanzia a garanzia del diritto all'educazione e nel rispetto dell'identità individuale, culturale e religiosa.

Sulla base di queste Indicazioni saranno organizzate attività didattiche in sezione o in intersezione , calibrate su uno o più campi di esperienza integrati tra loro: se in sezione si realizzano attività significative, queste conterranno in modo integrato aspetti vari di percezione, di lingua, di scienze…. Inoltre la scuola dell'infanzia utilizza tutte le dimensioni della vita della scuola per aiutare i bambini ad arricchire le loro capacità, compresa la dimensione del quotidiano. Ad esempio, la competenza aritmetica fondamentale dell' "usare i numeri per esprimere proprietà" si costruisce certamente con attività specifiche sul contare o sul misurare, ma anche, e in modo determinante, con la partecipazione quotidiana a quelle routines che implicano l'uso dei numeri: calendario, appello, apparecchiare la tavola, distribuire materiali, ecc.

Nel nuovo scenario socio-culturale in cui si inserisce la scuola contemporanea si rileva come il legame tra scuola-territorio-nazione-Europa-mondo promuova una visione allargata dell'azione stessa della Scuola.

Infatti come si evince da quanto sotto[1] è stretta la connessione tra i campi di esperienza guida della nostra Didattica e le otto competenze chiave europee che sono l'orizzonte a cui tendere[2].

LE COMPETENZE CHIAVE EUROPEE	I CAMPI DI ESPERIENZA
Comunicazione nella Madrelingua	i Discorsi e le Parole – comunicazione, lingua, cultura
Comunicazione nelle Lingue straniere	
Competenze di base in matematica, scienze	La conoscenza del mondo – ordine, spazio, misura, tempo, natura
Imparare ad imparare	Tutti
Competenze sociali e civiche	Il sé e l'altro- le grandi domande, il senso morale, il vivere insieme
Spirito di iniziativa	tutti
Consapevolezza ed espressione culturale	Il corpo in movimento –identità, autonomia, salute – Linguaggio, creatività, espressione

FINALITA' DEL PROGETTO EDUCATIVO-DIDATTICO

La scuola dell'infanzia ha nel proprio progetto istituzionale le seguenti finalità:

Sviluppare l'identità: imparare a stare bene e a sentirsi sicuri nell'affrontare nuove esperienze in un ambiente sociale allargato. Vuol dire imparare a conoscersi e a sentirsi riconosciuti come persona unica e irripetibile, ma vuol dire anche sperimentare diversi ruoli e diverse forme d'identità: figlio, alunno, maschio, femmina, abitante di un territorio, appartenente ad una comunità.

Sviluppare l'autonomia: comporta l'acquisizione della capacità di interpretare e governare il proprio corpo, partecipare alle attività nei diversi contesti, avere fiducia in sé e fidarsi degli altri, realizzare le proprie attività, provare piacere nel fare da sé e saper chiedere aiuto, esprimere con diversi linguaggi i sentimenti e le emozioni, esplorare la realtà quotidiana, partecipare alle decisioni motivando le proprie opinioni, assumere atteggiamenti responsabili

Sviluppare le competenze: significa imparare a riflettere sull'esperienza attraverso l'esplorazione, l'osservazione e l'esercizio al confronto, descrivere la propria esperienza, rievocando, narrando e rappresentando fatti significativi, sviluppare l'attitudine a fare domande, riflettere e capire

Sviluppare il senso di cittadinanza: significa scoprire gli altri, i loro bisogni e la necessità di gestire i contrasti attraverso regole condivise, che si definiscono attraverso le relazioni, il dialogo, l'espressione del proprio pensiero, l'attenzione al punto di vista dell'altro, il primo riconoscimento di diritti e doveri; significa porre le fondamenta di un ambito democratico, eticamente orientato, aperto al futuro e rispettoso del rapporto uomo-natura

La scuola dell'infanzia è un ambiente di vita: offre spazi di identità e di appartenenza, di relazione e di interazione.

[1] cfr.FRANCA DA RE*, Curricolo scuola dell'Infanzia. Con riferimento alle competenze chiave europee e alle Indicazioni Nazionali 2012*

[2] Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 Dicembre 2006 e Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 22 Maggio 2018

La scuola è una comunità ricca di relazioni e di esperienze condivise tra bambini, insegnanti e genitori. Dentro questa comunità ognuno deve riconoscersi e sentirsi riconosciuto. Questo avviene quando la scuola si propone come ambiente personalizzato in cui ogni bambino può leggere segni di sé, tracce della sua attività e può trovare spazi in cui la dimensione individuale è valorizzata. La costruzione dell'identità è un percorso fondamentale dell'esperienza di crescita di ogni bambina e bambino. Per questo la scuola dell'infanzia allestisce i suoi spazi in modo attento ai bisogni, alle caratteristiche, ai comportamenti dei bambini. Nessuna zona della scuola ha un ruolo marginale, tutti gli spazi sono importanti da vivere, quelli comuni, quelli della sezione, quelli riservati alle azioni quotidiane che si ripetono. La scuola ha angoli privati e oggetti che appartengono a ciascun bambino, spazi in cui ogni bambino può ritrovare qualcosa che gli appartiene. Il bambino troverà traccia di sé nelle foto e nei cartelloni esposti alle pareti, negli oggetti che costruisce e in mostra. L'ambiente deve parlare di ogni bambino e deve invitarlo a riconoscersi.
La sezione, poi, è uno spazio di appartenenza perché è il luogo della scuola dove possono manifestarsi meglio i segni del bambino, dove sono presenti le memorie delle esperienze vissute (diari, libri fotografici) organizzati e messi in mostra in scaffali accessibili, insieme a giochi e altri materiali, che **suggeriscono nuove piste di gioco e di esplorazione.**

6. L'ATTIVITA' DIDATTICA

Modalità organizzative

La scuola si organizza come ambiente educativo e di apprendimento in un clima di relazioni positive: le insegnanti a tal fine si incontrano per trasformare le finalità educative in percorsi di apprendimenti individuale e di socializzazione. Il progetto educativo-didattico ha uno sfondo integratore (tema dell'anno) scelto dalle insegnanti.

Tale progetto viene poi arricchito da alcune esperienze significative, che hanno il compito di rinforzare abilità e comportamenti in tutti i bambini, anche se con intensità diversa:

- progetto di accoglienza sia per i bambini già frequentanti che per i nuovi iscritti;
- progetto continuità verticale nido-infanzia-primaria;
- progetto lingua inglese per i medi e grandi;
- progetto corpo in movimento;
- progetto di propedeutica musicale;
- uscite didattiche.

Le insegnanti condividono, nella loro programmazione educativo-didattica le linee educative, le unità di apprendimento e le verifiche delle competenze raggiunte dagli alunni. Durante l'anno scolastico sono programmati degli incontri per discutere collegialmente e valutare in itinere il lavoro svolto, al fine di calibrare gli interventi educativi e scambiarsi le esperienze.

Nella scelta e nell'elaborazione delle unità di apprendimento, le insegnanti ritengono importante coordinare, in modo armonico, attività motorie, sonore, visive e linguistiche per attivare le relazioni sociali, le abilita mentali, le capacita di gestione delle sensazioni e delle emozioni.

I diversi momenti della giornata non sono rigidamente prestabiliti nella loro durata, ma possono essere adattati alle esigenze e agli interessi dei bambini e al variare delle proposte educative.

All'interno della giornata ci sono momenti specifici e costanti che determinano "**la Routine Quotidiana"** dove il bambino ritrova sicurezza e chiarezza nella scansione temporale di precise azioni di vita quotidiana. La routine consente al bambino di affrontare in modo più sereno il tempo scuola.

Oltre alla "Routine Quotidiana" altri due sono i momenti significativi della giornata scolastica:

- **il momento della consegna:** attività programmata dall'insegnante attraverso la quale il bambino raggiunge competenze specifiche rapportate all'età ed in conformità alle indicazioni per il curriculo;
- **il tempo della libera decisione:** consente al bambino di trasformare la realtà secondo le sue esigenze e di rivelarsi per quello che è.

Corresponsabilità e collaborazione

Per corresponsabilità e collaborazione si intende l'interazione che si instaura tra insegnanti e tutti gli operatori della scuola. È necessario che vi sia una comunicazione continua ed efficace tra docenti,

collaboratori e personale dell'amministrazione comunale al fine di ottimizzare l'organizzazione in tutti i momenti della giornata (ingresso, assistenza igienico-sanitaria) e garantire interventi il più possibile congiunti. All'ingresso della scuola è posta una bacheca per le comunicazioni ai genitori. Per altre informazioni relative al funzionamento del servizio scolastico si rimanda al regolamento comunale.

METODOLOGIA EDUCATIVO–DIDATTICA

In conformità con le INDICAZIONI per il CURRICOLO la nostra Scuola "si propone come contesto di relazione, di cura e di apprendimento, nel quale possono essere filtrate, analizzate ed elaborate le sollecitazioni che i bambini sperimentano nelle loro esperienze. Promuove una pedagogia attiva e delle relazioni che si manifestano nella capacità degli insegnanti di dare ascolto e attenzione a ciascun bambino, nella cura dell'ambiente, dei gesti e delle cose oltre che nell'accompagnamento verso forme di conoscenza sempre piu elaborate e consapevoli.

L'apprendimento avviene attraverso l'esperienza, i rapporti tra i bambini, la natura, gli oggetti, l'arte, il territorio e le sue tradizioni, attraverso la rielaborazione individuale e collettiva delle esperienze oltre che attraverso le attività ludiche. Con il gioco i bambini si esprimono, raccontano, interpretano e mettono insieme in modo creativo le esperienze soggettive e sociali".

L'ambiente di apprendimento e organizzato dalle insegnanti in modo che ogni bambino si senta riconosciuto, sostenuto e valorizzato. Le relazioni con le insegnanti e fra i bambini sono un importante fattore protettivo e di promozione dello sviluppo.

La Scuola dell'Infanzia organizza le proposte educative e didattiche espandendo e dando forma alle prime esplorazioni, intuizioni e scoperte dei bambini.

La Scuola dell'Infanzia opererà con un'articolazione logica delle attività che dovranno avere la caratteristica della progressività ed essere mediate dalle insegnanti che favoriranno le seguenti scelte metodologiche:

- la relazione personale significativa tra pari e con gli adulti, come condizione per pensare, fare ed agire;
- la valorizzazione del gioco in tutte le sue forme ed espressioni per assicurare ai bambini esperienze di apprendimento in tutte le dimensioni della loro personalità.
  Bettelheim riconosce l'importanza del gioco nell'educazione e nella socializzazione che e stata, per molto tempo, contemporaneamente riconosciuta in teoria e negata nella pratica. Il gioco, in tutte le sue forme simboliche, drammatiche, individuali, costruttive, scientifiche, assume una valenza educativa determinante nel processo di evoluzione dall'infanzia all'età adulta, tali sono le sue virtù formative, terapeutiche ed equilibratrici.
- il rilievo al fare produttivo ed alle esperienze dirette di contatto con la natura, le cose, i materiali, l'ambiente sociale e la cultura per orientare e guidare la naturale curiosità in percorsi via, via più ordinati ed organizzati di esplorazione e ricerca.

L'organizzazione delle attività si fonda su una continua e responsabile flessibilità, in relazione alla variabilità individuale dei ritmi, dei tempi, degli stili di apprendimento, oltre che alle motivazioni ed agli interessi dei bambini.

7. EDUCARE CON LA FAMIGLA

La scuola perseguirà costantemente l'obiettivo di costruire un'alleanza educativa con i genitori. Non si tratta di rapporti da stringere solo in momenti critici, ma di relazioni costanti che riconoscano i reciproci ruoli e che si supportino vicendevolmente nelle comuni finalità educative (cfr. INDICAZIONI PER IL CURRICOLO -Per una nuova cittadinanza)

Le famiglie, che rappresentano il contesto più influente per lo sviluppo dei bambini, sono portatrici di risorse che possono essere valorizzate, sostenute e condivise nella scuola, per consentire di creare una rete solida di scambi e di responsabilità comuni.

Il primo incontro con la scuola e con gli insegnanti, nonché l'esperienza scolastica dei figli aiutano i genitori a prendere più chiaramente coscienza della loro responsabilità educativa. Essi sono così stimolati a partecipare a un dialogo intorno alle finalità della scuola e agli orientamenti educativi, per rendere forti i loro bambini e attrezzarli per il futuro.

La scuola dell'infanzia prevede alcuni incontri di confronto, scambi di informazioni, ricerca di strategie comuni di intervento, di collaborazione per attività parascolastiche ed extrascolastiche, attraverso:

- Incontri degli insegnanti con i genitori degli iscritti in fase di inserimento
- Assemblee di sezione o generali
- Colloqui individuali
- Incontri con i rappresentanti di classe

Accoglienza dei bambini

L'inizio della scuola (inserimento) è un momento impegnativo per i bambini ed è ugualmente difficile anche per i genitori.

Trovare a scuola amici ed insegnanti disponibili ad accogliere e ascoltare aiuta tutti in questo passaggio che vede i bambini protagonisti della propria crescita. Per organizzare l'ambiente e l'inserimento vengono messe in atto strategie volte ad avviare una relazione di fiducia e collaborazione con le famiglie. I bambini hanno bisogno di scoprire l'ambiente e le persone costruendo progressivamente i propri punti di riferimento. Le insegnanti curano perciò con particolare attenzione l'allestimento dello spazio-sezione cosi che venga percepito come spazio affettivo e di appartenenza: l'angolo delle costruzioni, della manipolazione, della pittura, della musica, ecc …

Il periodo dell'accoglienza sarà dedicato all'osservazione dei bambini al fine di organizzare il ritmo di inserimento più adeguato nel rispetto delle esigenze del bambino e della famiglia. Ogni bambino ha i suoi tempi e le sue predisposizioni, sarà cura dell'insegnante rispettarle e valorizzarle.

Colloqui con le famiglie

Sarà realizzato un contatto costante con le famiglie, sia attraverso lo scambio quotidiano di informazioni e racconti, sia attraverso appositi incontri individuali pomeridiani che le insegnanti organizzeranno secondo un calendario concordato. La famiglia, infatti, è insostituibile fonte della crescita e dell'educazione di ciascun bambino, è coinvolta fin dai primi incontri a collaborare a tutte le proposte della Scuola dell'Infanzia al fine di sentirsi membro della "famiglia – scuola". In questo contesto si pongono, accanto agli incontri programmati nell'arco dell'anno scolastico, i colloqui individuali con entrambi i genitori, basilari per un rapporto costruttivo e sereno tra la scuola e la famiglia, al fine di verificare nel bambino il grado di autonomia, socializzazione, capacità di ascolto e concentrazione, maturità, abilità psico – fisiche, capacità grafico – manuali, concettualizzazione.
Tale rapporto costruttivo manifesta tutta la sua efficacia di fronte ad eventuali problemi, che si dovessero rilevare durante l'anno: in questo caso, ulteriori colloqui potranno svolgersi con modalità e tempi stabiliti dal collegio docente.

8. PIANO DELL'INCLUSIONE

"... una scuola che persegue l'inclusione è una scuola migliore per tutti, perché determina forme più avanzate di crescita culturale e personale di tutti gli alunni".

La nostra scuola è attenta all'inclusione di tutti i bambini. Le insegnanti lavorano per favorirne un corretto inserimento finalizzato ad agevolare la socializzazione e la proficua riuscita dell'esperienza scolastica. La nostra scuola si impegna a costruire attorno ai bambini con bisogni educativi speciali una rete di relazioni ed una rete organizzativa in grado di valutare la qualità dei propri interventi didattici ed educativi. Pensare ai bambini con bisogni educativi speciali significa accogliere e valorizzare ogni soggetto nella sua unicità in quanto ciascuno porta con se delle risorse che possono essere messe a disposizione di altri. Le insegnanti lavorano per la costruzione di un clima favorevole al dialogo e alla cooperazione caratterizzato da rapporti paritetici fondati sulla reciprocità tra gli attori coinvolti, continuo decentramento del punto di vista, scambi di esperienze ed opinioni, ricerca di similitudini nelle diversità.

La presenza di un alunno con bisogni educativi speciali e un'occasione per tutte le figure presenti nella scuola di scoprire e vivere quei valori che sono parte fondamentale dell'educare alla conoscenza e all'attenzione ai bisogni degli altri. Per raggiungere un buon processo di inclusione va coinvolta tutta la comunità educante e vanno formulati obbiettivi comuni che consentano di identificare con chiarezza:

- ✓ **i bisogni**
- ✓ **le difficoltà**
- ✓ **le potenzialità del bambino**

E' importante che ogni bambino si senta membro attivo e portatore di significato per coloro che lo circondano. Per lui l'essere riconosciuto e riconoscersi in una comunità diventa centrale, al fine di favorire il suo processo di identità. Da ciò conseguono: la comprensione "dell'altro", l'accoglienza, l'accettazione e l'inclusione costruttiva. Su ciò si fonda la formazione di una nuova qualità della vita, che muove dall'infanzia e costituisce un punto fermo all'interno del quale le differenze non scompaiono ma diventano ricchezza.

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA

- Bambini diversamente abili
- Bambini con svantaggio socio-culturale e/o linguistico-culturale
- Bambini con difficoltà specifiche di apprendimento

La nostra scuola è particolarmente attenta ad accogliere ciascun bambino personalizzando i tempi e le modalità di accoglienza. Gli insegnanti sono altresì preparati ad organizzarsi al fine che il principio di 'inclusione' sia rispettato. Per tali motivi essi si rifanno alla normativa nazionale e regionale di riferimento, in modo specifico alla normativa, passando da un principio di 'integrazione' (L. 517/77 e L. 104/92) ad un principio di 'inclusione':

- n°170/2010, dove particolare attenzione viene riservata ai **bambini con bisogni educativi speciali (BES)**

- D.M.5669/2011 e linee guida allegate

- Direttiva dicembre 2012 'Strumenti d'intervento per alunni con BES e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica

- C.M. n°8/2013 'Indicazioni operative riguardanti la Direttiva del 27/12 2012

A tal riguardo la nostra scuola nell'accoglienza dei bambini, si riserva di rispettare dei principi cardine quali:

⚜ Ogni bambino è unico e per questo va conosciuto ed accolto nelle sue specificità

⚜ Anche i bisogni educativi dei bambini sono altrettanto specifici e quindi vanno conosciuti e rispettati nella loro unicità.

⚜ I genitori dei bambini con bisogni educativi speciali hanno dei vissuti delicati e particolarmente sensibili rispetto alla situazione dei figli e di loro genitori.

⚜ La scuola ritiene un valore l'inclusione e per questo si adopera al fine che ogni bambino che la frequenta possa trovare un ambiente al meglio per la sua situazione specifica.

⚜ Gli insegnanti accolgono i bambini con bisogni speciali predisponendo progetti, materiali e organizzazione consona a stimolare il loro progresso ed il loro benessere.

⚜ Per questo e garantito uno dei valori che la scuola intende preservare ovvero quello del lavoro in equipe sia nel suo interno che in rapporto ai Servizi Specialistici territoriali.

Nello specifico ecco cosa intende fare la scuola al fine di garantire il principio dell'inclusione:

- presenza di personale specificamente preparato per l'accoglienza di un bambino con bisogni educativi speciali con supervisione da parte del coordinatore della scuola dell'infanzia, per tutto ciò che concerne il loro operato per una buona prassi di 'inclusione'.
- Organizzazione della giornata scolastica secondo le esigenze dello specifico bambino. Predisposizione, da parte del collegio docenti, degli ambienti in modo mirato dal punto di vista strutturale ed educativo. Colloquio con i genitori prima dell'inserimento del bambino finalizzato a conoscere il bambino nelle sue risorse, potenzialità e dunque nei suoi bisogni. Predisposizione (se necessario) di un Progetto educativo - didattico individualizzato (PDI), steso collegialmente tra personale insegnante della scuola, i professionisti del Servizio specialistico di riferimento e i genitori del bambino.
- Periodo di accoglienza per un buon inserimento: accordi specifici con i genitori al fine di predisporre al meglio i tempi e le modalità di inserimento con stesura di una tabella di riferimento quale pro-memoria per i genitori, in modo che possano organizzarsi nel caso sia necessaria una prima loro presenza a scuola più del previsto, rispetto alla consueta modalità di partecipazione dei genitori nel momento dell'inserimento, messa in atto per genitori e gli altri bambini della scuola.

- Colloqui nel corso dell'anno scolastico tra insegnanti - genitori e con i professionisti che a vario titolo hanno in carico il bambino al fine di verificare in itinere i progressi. Momenti di osservazione

per la verifica dei progressi del bambino nel corso dell'anno da parte degli insegnanti coinvolti nel processo educativo.

- Stesura da parte degli insegnanti di una relazione secondo gli ambiti di sviluppo del bambino per documentare quanto osservato e i relativi progressi.
- Progetto di continuità educativa/didattica tra nido integrato e scuola dell'infanzia e scuola dell'infanzia e scuola primaria: in accordo tra le due strutture coinvolte si predispone un Progetto nei tempi e nelle modalità adeguato alla specifica situazione del bambino. Per quanto riguarda i bambini della scuola dell'infanzia con bisogni educativi speciali inerenti le difficoltà di apprendimento, le insegnanti della scuola somministreranno apposite griglie di osservazione/rilevamento al fine di poter individuare le aree in difficoltà e dunque predisporre relative opportunità didattiche di potenziamenti. Oltre a questo, secondo la normativa 170/2010, le insegnanti della scuola dell'infanzia intendono monitorare tutti i bambini sin dal primo anno di frequenza della scuola al fine di poter eventualmente rilevare precocemente possibili rischi inerenti le difficoltà specifiche di apprendimento, riservando particolare attenzione ai bambini che frequentano l'ultimo anno della scuola dell'infanzia, secondo i Protocolli d'intesa tra URS Regione Veneto e relativi organi di competenza della Regione Veneto coinvolti nel Piano dell' 'Inclusione'.

9. INCONTRI E SCAMBIO SCUOLA-FAMIGLIA

9.1. INCONTRI FRA LE INSEGNANTI (collegio docenti)

all'inizio dell'anno per

- definire la progettazione annuale
- riflettere e proporre eventuali uscite didattiche

mensilmente per:

- pianificare il percorso educativo progettato
- preparare i materiali
- predisporre le verifiche

annualmente per:

- corsi di aggiornamento e/o formazione
- riflettere sulla qualità del servizio offerto verificando la congruenza tra le scelte progettuali, organizzative e didattiche compiute e i risultati raggiunti.

9.2. INCONTRI CON LE FAMIGLIE

Incontro assembleare nel mese di settembre per:

- condivisione del progetto educativo
- consegna questionario d'ingresso
- presentazione dell'organico

Incontri di sezione a ottobre- metà e fine anno per:

- elezione dei rappresentanti di classe
- presentazione delle attività educative

Incontri individuali per:

colloqui personali a giugno con le insegnanti per i bambini nuovi iscritti e consegna della documentazione di ingresso- a settembre, colloqui personali con le insegnanti per lo scambio reciproco di informazioni sui singoli bambini a metà e a fine anno scolastico.

10. DOCUMENTAZIONE

Documentare significa creare memoria e rendere comunicabile il percorso educativo del singolo e del gruppo – sezione. L'atto del documentare rappresenta una complessa azione che circoscrive ambiti educativi e mette a fuoco intenti formativi, coglie contenuti e processualità che determinano il contesto sociale e culturale della Scuola dell'Infanzia. Attraverso la documentazione viene comunicata la vita della scuola e gli aspetti peculiari dell'educazione/formazione rivolta ai bambini con esperienze in progress nelle quali si dà voce al bambino e nel contempo a tecniche e strategie di insegnamento/apprendimento. L'idea che sta dietro all'atto del documentare e relativa a processi di rielaborazione e ricomposizione delle esperienze educative ri–visitate con direzione di senso e ampio respiro.

Lavorare in un'ottica di documentazione educativa significa rimanere connessi alla progettazione e alla realizzazione di percorsi educativi, pensando a modalità e tecniche relative al racconto dell'esperienza.

Documentare e un modo per comunicare la propria professionalità e mettere in circolo contesti educativi di saperi e conoscenza.

E l'atto attraverso il quale si conferisce identità al vissuto scolastico e alla crescita del bambino mettendo a fuoco i "processi" piuttosto che il "prodotto".

La documentazione è ... *lasciare tracce*: è uno strumento di testimonianza educativa, di sapienza pedagogica, di cultura vissuta e condivisa nella comunità scolastica.

Le produzioni sono materiali essenziali, che vengono sistemate, classificate, ordinate ed esposte in sezione o in altri spazi dell'edificio scolastico, tramite:

- realizzazioni grafiche individuali;
- cartelloni di gruppo;
- foto/raccolte di materiali diversi;
- materiali illustrativi di feste, uscite, ...;
- presentazione del lavoro attraverso l'utilizzo di strumenti informatici (power point).

In questo modo il percorso didattico – educativo è reso leggibile:

- ✓ ai bambini, i quali si rendono conto delle proprie "conquiste" e sono stimolati alla metacognizione (riflettere sul proprio operato);
- ✓ alle insegnanti, le quali hanno una visione completa dell'evoluzione del singolo bambino e dell'intera sezione e, come per i bambini, favoriscono un atteggiamento metacognitivo su strategie e modalità di intervento didattico;
- ✓ ai genitori, che possono rendersi conto direttamente delle tappe di crescita del bambino.

A fine anno scolastico, al bambino e alla famiglia, le insegnanti consegnano la raccolta del lavoro didattico che documenta la storia di sviluppo e di apprendimento del bambino.

11. VERIFICA E VALUTAZIONE

"La valutazione e un momento formativo che, mentre tiene conto dei punti di partenza e di arrivo, dello sviluppo, dei quadri di conoscenza e abilita, considera l'impegno ad apprendere e la maturazione del senso di se di ogni alunno."

Agli insegnanti compete la responsabilità della valutazione e la cura della documentazione, nonché la scelta dei relativi strumenti nel quadro dei criteri deliberati dagli organi collegiali. Le verifiche intermedie e le valutazioni periodiche e finali devono essere coerenti con gli obiettivi e i traguardi previsti dalle indicazioni e declinati nel curricolo. La valutazione precede, accompagna e segue i percorsi curricolari. Attiva le azioni da intraprendere, regola quelle avviate, promuove il bilancio critico su quelle condotte a termine. Assume una preminente funzione formativa, di accompagnamento dei processi di apprendimento e di stimolo al miglioramento continuo (cfr… INDICAZIONI NAZIONALI PER IL CURRICOLO - Organizzazione del curricolo).

Registrare i risultati e gli obiettivi raggiunti, la maturazione complessiva (autonomia, relazione, partecipazione, acquisizione di conoscenze e abilita, abitudini e capacita) di ogni alunno aiuta l'insegnante a comprendere il percorso del bambino e a calibrare i diversi obiettivi. La valutazione e integrativa alla programmazione come controllo del processo di insegnamento/apprendimento e come verifica di efficacia ed efficienza del servizio offerto. Il primo si focalizza sul bambino e sul progetto formativo, il secondo va a monitorare il servizio nella sua globalità. Permette di considerare l'intervento didattico collegialmente, adeguandolo secondo necessita. Vengono inoltre predisposti piani individuali per bambini in situazioni di svantaggio. Nella nostra Scuola dell'infanzia i tempi di verifica e valutazione sono i seguenti:

- ✓ Valutazione iniziale: accoglienza e inserimento
- ✓ Valutazione intermedia: nei percorsi didattici
- ✓ Valutazione in uscita: abilita e competenze che il bambino deve aver acquisito al termine della scuola dell'infanzia.

A fine anno scolastico le insegnanti propongo delle attività contemplate dalle linee guida di osservazione ai bambini di 3 e 4 anni al fine di verificarne il grado di evoluzione socio-comportamentale e cognitiva.

Per i bambini di 5 anni viene invece verificato il raggiungimento delle competenze, abilità e comportamenti, valido per il passaggio alla scuola primaria. La verifica e utile anche per evidenziare eventuali carenze o mancati obiettivi. Permette di accertare se il percorso educativo intrapreso e corretto ed idoneo. Nel caso non lo fosse consente di identificare i punti critici e attuare un potenziamento al fine di raggiungere gli obiettivi prefissati. I punti evidenziati con l'osservazione saranno le partenze su cui iniziare un nuovo percorso utilizzando tutti i canali sensoriali (tattile- visivo- uditivo- olfattivo-gustativo), il canale linguistico, psicomotorio, mimico, gestuale, iconico in modo da offrire ad ogni bambino la possibilità di sviluppare una sua tecnica di apprendimento e svilupparne di nuove.

Le attività proposte sono atte a favorire la nascita di sconosciuti interessi e approfondimenti che contribuiscono a costruire nuove attività per nuovi obiettivi, naturalmente con il controllo del corpo docente.

Verifica anche come punto di partenza per nuove progettazioni educative articolate in svariate proposte ludiche con utilizzo di materiali strutturati e non. Importante il rispetto delle differenti risposte dei bambini alle esperienze e delle diverse espressioni allo scopo di favorire l'uguaglianza delle opportunità educative.

La verifica è cercare conferma oggettiva al raggiungimento degli obiettivi utilizzando strumenti di misurazione classici quali prove oggettive e osservazioni sistematiche.

VERIFICA

- ✓ Controllare gli obbiettivi prefissati
- ✓ Accertare se le scelte didattiche sono valide
- ✓ Accertare la maturazione del bambino (inizialmente per delinearne i prerequisiti).

TEMPI

- Momenti intermedi a sequenze didattiche per perfezionare e individualizzare proposte e percorsi intrapresi;
- Momento finale per una valutazione globale della qualità ed efficacia del percorso scolastico in generale, della maturazione di ogni bambino in particolare.

MODALITA' E STRUMENTI

La verifica dei cammini intrapresi avverrà attraverso:

- Osservazione del comportamento gestuale, linguistico, motorio;
- Periodico confronto della produzione grafica, pittorica e verbale;
- Annotazione dei vari tipi di risposta, uso del materiale didattico e preferenze del bambino;
- Verifiche/osservazioni predisposte dalle insegnanti secondo le diverse unità di apprendimento (UDA);
- Osservazione ed ascolto individuale, verbalizzazione, drammatizzazione, risposte a indicatori in relazione a obiettivi specifici. Il tutto riportato in strumenti di raccolta dati.
- Registrazione delle osservazioni su protocollo informatizzato (strumento CHESS) con elaborazione grafica degli esiti.

Ai bambini dell'ultimo anno vengono proposte delle prove di uscita confrontando pareri e osservazioni sui dati raccolti.

12. LA CONTINUITA'

L'impegno educativo va basato, proprio iniziando dalla scuola dell'infanzia, sui principi dell'**unitarietà** e della **progressività;** in rapporto ad esso si configura il raggiungimento dei fini da individuare nell'acquisizione di autonomia.

Per continuità educativa si intende l'insieme delle relazioni esistenti tra i vari contesti in cui il bambino vive: realtà che, tra loro, devono comunicare per creare il raggiungimento di un equilibrio emotivo, la maturazione affettiva ed intellettiva dell'individuo ed offrire la possibilità di vivere serenamente ogni nuova esperienza.

La continuità educativa si attua in due direzioni:

Orizzontale: con la famiglia e in forme di collaborazione con il territorio (biblioteca ed istituzioni varie).

Verticale: con i vari ordini scolastici.

- **ORIZZONTALE: SCUOLA DELL'INFANZIA E FAMIGLIA**

La scuola dell'Infanzia si colloca strutturalmente nel sistema formativo: di esso rappresenta il momento fondamentale per quanto riguarda la seconda infanzia.

La consapevolezza di far parte di un complesso in cui operano altri soggetti (le famiglie, i servizi per la prima infanzia, la scuola primaria, i servizi sociali e culturali...) comporta la necessita di stabilire con essi un rapporto di reciproca conoscenza e di collaborazione.

Le **famiglie** sono indubbiamente portatrici della responsabilità fondamentale del progetto pedagogico rivolto ai piccoli. I genitori, primi educatori, aiutano il bambino ad elaborare la concezione del mondo e la fondamentale esperienza affettiva con le quali ci si apre alla vita di relazione.

E' perciò necessario che vi sia un canale di comunicazione sempre aperto tra scuola e famiglia per costruire un percorso effettivamente condiviso.

Alla **scuola** è affidato comunque il compito di far valere, in parallelo, la propria proposta educativa e di collaborazione con le famiglie, con la necessaria competenza e sensibilità, ma anche con fermezza, per qualificare al massimo la propria azione formativa.

Il rapporto con le famiglie si realizza in momenti individuali e di assemblea scolastica (assemblea di avvio anno scolastico e presentazione della progettazione annuale -riunioni di sezione) finalizzati a:

- scambio sistematico di informazioni relativamente alle dimensioni di sviluppo dei singoli bambini possibile attraverso i colloqui individuali con le insegnanti;
- confronto sul progetto educativo della scuola, delle famiglie, delle comunità di appartenenza nell'assemblea di inizio anno e nelle riunioni di sezione;
- momenti di condivisione quali la scuola aperta, la festa di Natale, la festa di fine anno scolastico.

- **VERTICALE: SCUOLA PRIMARIA, SCUOLA DELL'INFANZIA E ASILO NIDO**

La Scuola dell'Infanzia progetta azioni educative per garantire al bambino/a la continuità nel percorso formativo. Il progetto di passaggio del bambino dalla scuola dell'infanzia alla scuola Primaria e gestito dalla "commissione continuità" che e composta dai docenti delle diverse scuole.

I progetti di collegamento tra la **Scuola dell'Infanzia e la Scuola Primaria** consentono al bambino di mantenere nel tempo tracce della sua individualità.

Forme di **Continuità Verticale** finalizzate ad evidenziare discontinuità e problemi nel passaggio da un ordine di scuola all'altro ed individuare punti di incontro, sono:

- lo scambio sistematico d'informazioni relative ai singoli bambini;
- momenti d'incontro tra i bambini delle diverse scuole;
- progetti in parallelo.

La "**commissione continuità**" si incontra durante l'anno secondo un calendario condiviso per condividere lo strumento con cui avverrà lo scambio di informazioni relative ai bambini. Si condivide collegialmente la "scheda bambino", stabilendo come e quando avverrà l'incontro tra i bambini dei due ordini di scuola e quale sarà il tema del filo conduttore.

Compito della Scuola dell'Infanzia e far conoscere i progetti attuati, le metodologie di lavoro e le esperienze vissute, compito della Primaria e definire i prerequisiti necessari allo svolgimento del proprio lavoro e predisporre i momenti di incontro-accoglienza dei futuri alunni e delle loro famiglie. La Scuola dell'Infanzia e attenta a riconoscere e valorizzare anche gli aspetti di discontinuità tra gli ordini scolastici, attivando strategie di rassicurazione e risposte di contenimento delle ansie e delle insicurezze nel tentativo di facilitare questo passaggio per renderlo occasione di crescita.

Per i bambini che inizieranno la scuola primaria viene rilasciata alle famiglie una scheda riportante il percorso svolto dal bambino durante la permanenza alla scuola dell'infanzia e le competenze acquisite.

Il progetto di continuità tra **Asilo Nido** e **Scuola dell'Infanzia**, si svolge generalmente attraverso uno/due incontri, secondo modalità e attività preventivamente condivise tra educatrici e insegnanti, anche rispetto ai tempi di condivisione delle informazioni relative ai nuovi iscritti si dà facilitarne l'accoglienza e l'inserimento.

13. PIANO DI MIGLIORAMENTO

PROGRAMMAZIONE DELLE ATTIVITA' DI FORMAZIONE RIVOLTE AL PERSONALE

Nell'arco dei tre anni di validità del presente PTOF le docenti:

- Si iscriveranno ai corsi promossi da Codess Sociale per la loro formazione e l'aggiornamento pedagogico e tecnico.).
- Si iscriveranno ai corsi promossi dal CPT di Venezia.
- Saranno attente a cogliere possibilità di formazione derivanti da altre proposte di agenzie locali (es. ASL/USRV).

Allo stesso modo il personale ausiliario:

- Si manterrà aggiornato rispetto alle esigenze formative del proprio ambito.

STRUMENTI DI VALUTAZIONE E DI AUTOVALUTAZIONE DELLA SCUOLA

- Dall'A.S. 2016/2017 si sono fatte le prime riflessioni e proposte le prime basi del documento "Rapporto di Autovalutazione" (RAV) richiesto dall'Istituto Nazionale per a Valutazione del Sistema Educativo di Istruzione e di Formazione (INVALSI). La scuola continua il percorso di approfondimento del RAV.
- La Scuola redige un questionario per i genitori per rilevare il grado di soddisfazione (intermedia e finale) dell'organizzazione scolastica e della didattica, con eventuali proposte di miglioramento.

INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO

Nell'arco dei tre anni scolastici di validità del presente documento P.T.O.F la scuola si propone di intervenire:

AMBITO FORMATIVO:
- Proporre momenti formativi diretti alle famiglie;
- Formazione ed aggiornamento tecnico del personale insegnante ed ausiliario

AMBITO VALUTATIVO DELLE FAMIGLIE:
- Miglioramento del questionario di restituzione delle famiglie

AMBITO AUTOVALUTATIVO:
- Elaborare un modello di stesura delle unità di apprendimento e delle verifiche ottimizzato per tutte le scuole dell'infanzia di CODESS SOCIALE

AMBITO DIDATTICO:
- Migliorare ed ottimizzare la raccolta le proposte ed iniziative del territorio per una migliore e più ricca proposta didattica

AMBITO STRUTTURALE-TECNOLOGICO:
- Potenziare il sistema di connettività, favorire l'utilizzo di applicativi per le proposte didattiche rivolte in particolare a bambini con BES

DOCUMENTALE:
- Semplificazione ed ottimizzazione della modulistica per le famiglie in fase di inserimento